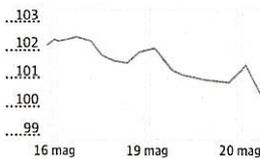


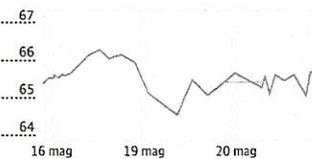
↓ SPREAD BTP/BUND
-1,69% 99,76



↓ DOW JONES
-0,27% 42.677,24



↑ BRENT
+0,16% 65,65 \$



↑ FTSE MIB
40.522,44 +0,89%

↑ FTSE ALL SHARE
42.972,57 +0,89%

↑ EURO/DOLLARO
1,1281 \$ +0,35%

Allarme Anac sulla corruzione “Troppi cantieri senza gara”

La relazione annuale. Busia: “Affidamenti diretti al 98%, così sprechi e infiltrazioni”
Critiche su porte girevoli e conflitti d'interesse nella Pa. “Sul Recovery spesa bassa”

di **FILIPPO SANTELLI**
ROMA

Un «progressivo indebolimento delle garanzie» contro i «troppi conflitti di interesse». L'assenza di norme organiche che regolino le porte girevoli tra pubblico e privato. L'eccesso di appalti assegnati senza gara, dietro cui si nascondono «sprechi e qualche volta infiltrazioni criminali». L'occasione «mancata» di correggere il Codice dei lavori pubblici, per tutelare concorrenza, trasparenza e sicurezza sul lavoro. I «preoccupanti» ritardi del Pnrr.

Nella relazione annuale per il 2024, presentata ieri in Parlamento, il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) Giuseppe Busia suona vari campanelli d'allarme su integrità e indipendenza della Pubblica amministrazione. E lo fa criticando il governo per i tanti e disorganici provvedimenti di deregolamentazione varati negli ultimi mesi con l'imperativo di accelerare i cantieri, mentre per la prima volta dopo 13 anni l'Italia perdeva posizioni nell'indice sulla percezione della corruzione di Transparency International: «Un rilevante passo indietro che racconta il progressivo ve-

nir meno della fiducia dei cittadini».

Busia torna sull'abrogazione dell'abuso d'ufficio, appena giudicata legittima dalla Consulta, spiegando che il governo non solo è venuto meno all'impegno di bilanciarla rafforzando le tutele amministrative, ma che al contrario ha indebolito anche quelle. Il recente decreto Pa, per esempio, ha creato discrasie in tema di incompatibilità e inconfirmità delle cariche, e ridotto da tre anni a uno il periodo di attesa neces-

sario per un funzionario pubblico che vuole passare al settore privato, il cosiddetto “pantouflage”. Serve una “riforma armonica” sui conflitti di interesse, dice Busia, e una sulle attività di lobby, la cui mancanza è una «grave carenza» italiana.

Il secondo bersaglio, non da oggi, è il Codice del ministro delle Infrastrutture Salvini, che all'insegna del “fare presto” ha alzato a 150 mila euro la soglia degli appalti che si possono assegnare con affidamento diretto. «Nel 2024 sono stati circa

il 98%, troppi», spiega Busia. Sono triplicati in particolare quelli subito sotto la soglia, sintomo di un «proliferare di comportamento opportunistico» con cui le amministrazioni cercano di evitare la gara. La revisione del Codice approvata alla fine dello scorso anno secondo Busia è stata una «occasione mancata»: oltre che di abbassare le soglie, l'Anac aveva suggerito anche - senza successo - di introdurre l'obbligo per le imprese di indicare il titolare effettivo. I subappalti a cascata, ha spiegato il presidente, rappresentano un forte rischio per la sicurezza dei lavoratori.

Il messaggio di Busia è che non basta fare presto, bisogna fare bene. Mentre il Pnrr, nonostante fin dall'inizio si muova in regime di deroga, non riesce neppure a fare presto: «Preoccupa l'andamento della spesa», ha detto il presidente, dopo che la Corte dei conti ha rilevato come in molti settori sia stato utilizzato meno del 30% delle risorse. I dati Anac aggiungono elementi di critica: su 270 miliardi di euro di appalti pubblici nel 2024, quelli relativi ai soli lavori (i cantieri, in opposizione alle forniture di beni e servizi) sono calati del 39%. «Dobbiamo prepararci a un'inevitabile contrazione delle nuove procedure», ha detto Busia.



Giuseppe Busia, presidente
Autorità nazionale anticorruzione

I PUNTI

La richiesta dell'Autorità “Una norma contro le lobby”

- 1 L'Anac denuncia che dopo l'abolizione del reato di abuso d'ufficio il governo ha indebolito anche i presidi amministrativi contro il conflitto di interesse
- 2 In Italia, ha detto Busia, serve una legge organica sulle lobby
- 3 Troppi gli appalti assegnati con affidamento diretto, cioè senza procedure competitive: sono circa il 98%

IL PUNTO

di **ROSARIA AMATO**

Pacchi cinesi la tassa Ue voluta dall'Italia

Una tassa doganale di 2 euro su tutti i pacchi extra-Ue di valore inferiore a 150 euro che arrivano direttamente nelle case dei consumatori europei, e che al momento hanno un'esenzione totale sulle tasse doganali. La Commissione Europea intende varare la proposta caldeggiata e promossa dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti sia all'Ecofin che in occasione di incontri bilaterali con altri ministri. Giorgetti ne ha anche parlato con il segretario al Tesoro Usa Scott Bessent, in occasione del bilaterale negli Usa, durante gli Spring Meetings a Washington. Il commissario per il Commercio, Maros Sefcovic, ha presentato ieri il piano all'Europarlamento Europeo. Il dazio, a carico della piattaforma commerciale, scenderebbe a 50 centesimi se i pacchi sono indirizzati ai magazzini dei venditori europei. A pagarla sarebbero soprattutto Shein e Temu, le due maggiori piattaforme di vendita cinesi che importano in Europa: arriva infatti dalla Cina il 91% dei pacchi di valore inferiore a 150 euro provenienti da Paesi extra-europei. In tutto 4,6 miliardi di pacchi, una montagna, che ormai costituisce un onere non indifferente per le dogane europee. La nuova tassa infatti servirebbe in parte a sostenere i costi dei controlli, ma è anche un tentativo di frenare l'eccesso di acquisti di prodotti che non rispettano gli standard Ue. Un altro intento dichiarato un po' più sorniosamente è quello di raccogliere entrate supplementari per il bilancio europeo, che ha davanti molte sfide per i prossimi anni, alle quali si aggiunge l'enorme fardello del Next Generation Ue, 800 miliardi di euro.

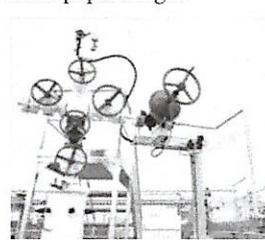
© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **GIUSEPPE COLOMBO**
ROMA

La revisione del Pnrr colpisce le infrastrutture. Piccole e grandi. Tutte strategiche.

Il conto da pagare prende forma nelle 260 pagine della proposta di rimodulazione che il governo italiano ha inviato alla Commissione europea. La traccia: obiettivi ridimensionati e tempi più lunghi. Come per le colonnine elettriche, ridotte da 21.355 a 12 mila. E quindi 9.355 punti di ricarica in meno rispetto agli impegni presi nel 2021. L'installazione nelle città e sulle strade extra-urbane sarà completata entro il 30 giugno 2026, sei mesi più tardi rispetto alla tabella di marcia inizia-

le. Non sono bastati tre avvisi pubblici e - sottolinea l'esecutivo - «l'accoglimento di molte richieste degli operatori»: la partecipazione è stata «scarsa». Per questo il taglio dell'investimento, che potrà contare solo su 144 milioni rispetto ai 741,3 milioni iniziali.



Un impianto per l'idrogeno verde

La scure colpisce anche le infrastrutture energetiche. Il progetto di interconnessione elettrica Zaulje (Italia)-Dekani (Slovenia) finisce fuori dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Per l'operatore «non ha una redditività accettabile» e il governo prende atto che è venuto meno «il presupposto di finanziabilità dell'investimento sia da parte pubblica che da parte privata». Più risorse, invece, per i progetti Somplago-Würmlach (Austria) e Redipuglia-Vrtojba (Slovenia): le opere,

però, avranno bisogno di più tempo per essere realizzate. Difficoltà anche per l'utilizzo dell'idrogeno verde, a emissioni zero, nei settori industriali più inquinanti e difficili da riconvertire. Il documento dell'esecutivo parla di «chiaro fallimento del mercato»: le risorse scenderanno da 1 miliardo a 360 milioni.

Altre infrastrutture saranno completate entro la scadenza del 30 giugno 2026, ma a quella data l'Italia non potrà più assicurare la loro entrata in funzione. Ecco perché ha chiesto all'Ue di legare il raggiungimento dell'obiettivo alla conclusione dei lavori. È il caso di tre telescopi «ad alte prestazioni in grado di identificare oggetti spaziali» e dell'elettrificazione delle banchine nei porti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA